

## POLITICA



Giuseppe Conte ha ricevuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare un nuovo governo con il Pd, il partito dell'ex sottosegretario al Welfare Luigi Bobba, ma il ribaltone non piace al leghista Tiramani, che promette opposizione durissima

# Da “mostro” a “governo di necessità” Il Conte Bis visto dai politici vercellesi

Mentre il leghista Tiramani prepara un'opposizione dura, il Pd Bobba potrebbe tornare a Roma

GIUSEPPE ORRÙ  
VERCELLI

Adesso vallo a spiegare ai duri e puri di una parte e dell'altra, di quelli che si sentivano chiamare «il partito di Bibbiano» e di quelli che erano al governo con il loro Capitano che ha deciso di staccare la spina, salvo poi veder succedere quello che mai avrebbero pensato succedesse. La crisi di governo vista dal Vercellese promette «un'opposizione dura senza paura» da parte del deputato leghista Paolo Tiramani; offre invece un'agenda in 4 punti da parte di Luigi Bobba (Pd), rimasto a piedi dopo le scorse elezioni ma che qualcuno potrebbe richiamare a Roma come sottosegretario.

«Per 14 mesi abbiamo governato con i 5 Stelle - dice Tiramani - Fino alla campagna delle Europee si riuscivano a fare cose e prendere decisioni, poi è stato solo muro contro muro. Il voto sulla Tav è stato esemplificativo. Salvini ha esasperato i toni e ha staccato la spina, ma tutto ci saremmo aspettati, tranne la nascita del nuovo mostro Pd-5 Stelle. Uno che chiamava l'altro “il partito di Bibbiano”, gli altri che dicevano: “Mai coi 5 stelle”».

Tiramani è persona pacata e rispettosa delle istituzioni, e non va contro il Quirinale. Ma «Mattarella avrebbe dovuto tenere conto della fotografia attuale del Paese, che pare orientato al 60% verso il centrode-

stra. Siamo pronti a un'opposizione durissima. Credo che i 5 Stelle, non tanto su base elettorale, quanto su quella parlamentare, siano più vicini al centrosinistra che non al centrodestra». Ma non si poteva lasciare tutto com'era? «Esasperazione e scoramento erano palpabili - dice -, dai peones a Salvini. Non se ne poteva più, la trappola costituzionale c'era. La legge elettorale non premia chi vince. La coalizione di centrodestra ha vinto e se ci fosse una legge normale governerebbe con ampi numeri».

Chissà che invece non debba preparare la valigia e tornare a Roma Luigi Bobba. Lui su questo punto preferisce sorvolare, ma con il governo Gentiloni

aveva lasciato del lavoro da concludere: «Questo governo - dice - è nato per uno stato di necessità. Il colpo di sole di Salvini aveva gettato il Paese in una situazione che poteva diventare drammatica. Il fatto che forze politiche e presidente della Repubblica abbiano cercato una soluzione ancora tutta da confermare, mi pare sintomo di un Paese che non vuole strane avventure e non vuole consegnare tutto il potere a una persona».

Pd e 5 stelle insieme, chi lo avrebbe detto? «Anche se le due forze principali di questo nuovo governo - spiega Bobba - si sono combattute aspramente, questo stato di necessità giustifica una scelta simile,

seppur rischiosa, ma che può rimettere in carreggiata un Paese che esce da un governo disastroso e da una deriva sovranista che ha isolato l'Italia. Conteranno le scelte programmatiche e le persone». Sui programmi Bobba ha la sua agenda: lavoro e giovani (apprendistato formativo e sgravi fiscali alle aziende), politiche per le famiglie (con sgravi a quelle con più figli); riforma del terzo settore (l'80% delle risorse della riforma voluta da Bobba sono congelate perché mancano gli applicativi); Servizio civile: pochi giorni fa uscito è uscito il bando da 39 mila posti contro i 55 mila previsti dal governo Gentiloni. —